

Scuola Secondaria di I° grado "Alighieri Trevigi"
Casale Monferrato

10 DICEMBRE 2010

Notizie di rilievo:

- *A pag. 2 intervista (immaginaria) a Jona Oberski, protagonista del film "Jona che visse nella balena"*
- *Ritrovato in una soffitta il diario di Maria, una ragazza italiana testimone della deportazione degli Ebrei. Ne riportiamo le pagine più significative in ultima pagina*

LA SHOAH E I NOSTRI PENSIERI

Ciò che accomuna tutti i popoli del mondo è l'umanità e come esseri umani dobbiamo essere trattati al di là delle differenze di religione, di colore della pelle, di opinioni.

Nella storia, invece, ci sono state molte persone che la pensavano in modo diverso, per esempio gli spagnoli quando hanno conquistato l'America o i nazisti quando hanno perseguitato gli Ebrei. Anche oggi molti pensano che le persone che hanno la pelle più scura della nostra o il credo religioso diverso siano inferiori a noi europei e dimenticano che i diritti devono essere uguali per tutti.

Nel corso della storia quindi ci sono stati molti momenti tragici, ma non si era mai pensato di sterminare un'intera popolazione, almeno fino a quando non si presentò Hitler al potere.

La storia degli Ebrei è una storia complicata, fatta di persecuzioni e soprusi. Nel 1800 però in buona parte d'Europa essi ottennero tutti i diritti civili e politici.

Nel 1871 Flaminio Servi, rabbino di Casale Monferrato, la nostra città, nell'introduzione al libro "Israeliti d'Europa nella Libertà", scrive:

"E' ormai passato il tempo dei fanatici e degli energumani. Se v'ha qualche eccezione, non deve spaventarci, non può durare a lungo, non durerà."

Gli ebrei evidentemente speravano che le persecuzioni fossero finite per sempre, ma purtroppo il peggio doveva ancora venire.

Dal 1933 al 1945 infatti il dittatore tedesco Hitler attuò una politica di sterminio nei confronti dell'intero popolo ebraico; anche in Italia nel 1938 furono approvate le leggi razziali e migliaia di Ebrei furono catturati e uccisi.

Noi abbiamo letto libri, visto film, analizzato documenti e ci chiediamo come sia stato possibile che interi popoli ubbidissero senza fiatare agli ordini di uno solo, come potessero accettare di veder scomparire intere famiglie di amici, vicini di casa, compagni di scuola e di lavoro senza protestare.

Abbiamo letto molte pagine del "Diario" di Anna Frank e ci siamo chiesti come avremmo reagito se fossimo stati amici di ragazze come lei e che cosa avremmo fatto se i Tedeschi avessero catturato lei e la sua famiglia. Abbiamo pensato che avremmo potuto aiutarla a nascondersi: l'hanno fatto in tanti, per fortuna.

Hitler era un dittatore e, come tutti i dittatori, non voleva che la popolazione pensasse con la propria testa: quello che lui diceva era legge e andava fatto.

Il popolo si fidava delle promesse di Hitler e non si interrogava sulle conseguenze della sua politica o pensava soltanto ai propri vantaggi. Obbediva agli ordini senza pensare, e quando uno non pensa è facile da manipolare.

Nel film "La rosa bianca" abbiamo visto che alcuni tedeschi si giustificavano dicendo che grazie ad Hitler avevano avuto un buon lavoro, ecco perché hanno aderito alla sua follia.

Noi pensiamo però che ci fossero delle alternative: si può sempre scegliere tra il bene e il male. La nostra opinione è che un uomo dovrebbe sempre essere libero di esprimere il proprio pensiero, non fare quello che vuole un singolo uomo. I nazisti invece organizzarono proprio dei roghi di libri, soprattutto di ebrei e comunisti, perché non volevano che la gente confrontasse le idee e pensasse. Tante volte nella storia è successo che i dittatori o i conquistatori abbiano bruciato le biblioteche per distruggere e cancellare la storia e l'identità di un popolo.

Nel libro *Israeliti d'Europa nella Libertà* (1871), Flaminio Servi, rabbino casalese vissuto tra il 1874 e il 1922, scrive: "E' ormai passato il tempo dei fanatici e degli energumani. Se v'ha qualche eccezione, non deve spaventarci, non deve durare a lungo, non durerà".

Sommario:

Storia degli Ebrei nel Monferrato 2

Breve storia degli ebrei 2

Intervista (immaginaria) al Dott. Jona Oberski 2

Storia delle biblioteche in fiamme 3

Consigli di lettura: Fahrenheit 451 di Ray Bradbury 3

Le scelte di un uomo libero 3

Ritrovato il diario di Maria, una ragazza italiana testimone delle deportazioni degli Ebrei 4

LE NOSTRE EMOZIONI

L'argomento della Shoah è complicato e veramente triste da affrontare. Da quando ne parliamo ho scoperto che mi tocca nel profondo: la sera rifletto sul destino delle persone e provo ad immaginare come sarebbe la mia vita senza una di quelle che mi sono care. Secondo me, prima di eseguire un ordine, bisognerebbe pensare se ciò che stai per fare a una persona ti piacerebbe lo facessero a te.

Elena

E' difficile pensare che degli uomini abbiano fatto queste cose disumane, togliendo tutto, la libertà di pensare e la vita, ad altri uomini. Io mi chiedo anche come sia stata possibile tanta indifferenza.

Alessandro

Mi sono sentita molto piccola, indifesa e impaurita dal male, perché queste cose sono capitate e potrebbero capitare ancora. E se la razza imperfetta oggi fossimo noi?

Giulia

Non è giusto quel che ha fatto Hitler perché al mondo non esistono razze inferiori.

Michèle

La Shoah è stata una delle tragedie più atroci: mi è difficile credere che qualcuno abbia fatto tutto questo.

Maria Elena

Questo momento storico è bruttissimo perché delle persone hanno usato altre persone come oggetti.

Begliola

Ad affrontare questi temi io provo molta angoscia e tristezza per quelle persone che hanno subito persecuzioni e massacri, perché mi mettono nei loro panni. Inoltre penso che questi fatti succedono perché in ogni essere umano esiste un male che in certe circostanze si può scatenare.

Matteo

Quando vedo immagini di campi di concentramento provo angoscia: non capisco come si faccia a trattare la gente come sono stati trattati gli Ebrei. Poi sto male pensando che il mio compagno M.C., che è diversamente abile, sarebbe stato ucciso.

Marta

Nel cortometraggio io interpreto il papà di Sara, la ragazza deportata. Per me è stato toccante immeddesimarmi in questo personaggio: per rendere la scena più reale possibile infatti, penso che tutto ciò possa accadere a me e provo dolore e angoscia.

Andrea

Interpretare questa vicenda mi ha fatto capire come doveva essere l'atmosfera che si respirava al tempo della Shoah e quanto fosse difficile vivere con il terrore ogni giorno, nell'incertezza del futuro.

Sara

Partecipando con i miei compagni al Progetto "I giovani e la Shoah", ho capito quanto sia stata terribile la persecuzione degli Ebrei anche qui da noi in Italia dopo le leggi

razziali del '38.

L'importante penso sia non dimenticare per non commettere più gli stessi errori.

Andrea

Questa attività ci ha coinvolto tutti moltissimo: è stato emozionante recitare dei ruoli e seguire tutte le fasi di ripresa.

E' stato bello interpretare personaggi positivi, come i giovani partigiani che lavoravano per la Resistenza nella clandestinità, mentre abbiamo avuto qualche difficoltà a calarci nei panni di personaggi "cattivi", perché oggi il nostro modo di pensare è molto diverso, per fortuna, da quello di allora; noi non abbiamo pregiudizi, siamo molto più consapevoli, in quanto le nostre famiglie e la scuola ci hanno educato alla tolleranza e al rispetto degli altri.

Giovanna, Martina, Sara

Nel nostro cortometraggio interpreto il ruolo della madre di Maria, la giovane protagonista.

Credo sia sempre molto brutto perdere un'amica, ma, nel caso di Sara, questo triste evento è determinato dal pregiudizio razziale e dalla violenza, questo per me è ingiusto ed intollerabile oggi come allora.

Lorenza

STORIA DEGLI EBREI NEL MONFERRATO

Gli Ebrei si stanziarono nel Monferrato intorno al 1492, anno in cui furono cacciati dalla Spagna.

Gli ebrei vissero senza problemi sotto la dinastia dei Paleologi e dei Gonzaga nonostante in questo periodo il Monferrato fosse sconvolto da continue guerre che li coinvolsero direttamente: infatti, per poter godere del diritto di vivere nella città, essi furono costretti a pagare tasse elevate che furono poi utilizzate per finanziare le spedizioni militari.

Gli ebrei erano soggetti a molte limitazioni: in particolare, durante la Settimana Santa e le processioni religiose, era loro proibito camminare in alcune strade. Inoltre avevano l'obbligo di portare un simbolo distintivo, una fascia gialla, da cui potevano separarsi solo quando viaggiavano.

Gli ebrei di Casale praticavano prevalentemente il prestito su pegno e si dedicavano al commercio: grano, gioielli, spezie e successivamente piombo, riso e sale. Nel 1708 il Monferrato fu annesso alla Savoia e la condizione degli ebrei peggiorò. Dal 1724 tutta la popolazione ebraica fu obbligata a trasferirsi

in un'unica zona, un quartiere molto esteso di Casale dove risiedevano già molti ebrei. Al suo interno fu costruita la Sinagoga.

Era il ghetto più popolato dopo quello di Torino.

Con la Rivoluzione Francese e l'occupazione di Napoleone si ebbe una temporanea uguaglianza e le porte del ghetto furono eliminate.

Ripristinate con la Restaurazione, le porte caddero definitivamente nel 1848. In quell'anno gli ebrei del Regno di Savoia, grazie al Re Carlo Alberto, divennero uguali a tutti gli altri cittadini ottenendo pieni diritti civili e politici. All'epoca gli Ebrei di Casale erano 850 e in Italia 39 mila.

Nel 1922, quando il partito fascista salì al potere, gli ebrei non ebbero inizialmente alcun sospetto che il regime di Mussolini potesse perseguitarli.

Nel 1938 il fascismo promulgò le Leggi antiebraiche, che escludevano gli ebrei dall'esercizio delle professioni, dalla scuola e dalle università e limitavano il diritto di proprietà.

Durante la Seconda Guerra Mondiale molti Ebrei fuggirono da Casale per rifugiarsi in paesi vicini oppure in Svizzera. Quelli che rimasero erano malati o anziani, ma furono ugualmente arrestati e deportati.

Corse voce che bastava registrarsi come malati o anziani per evitare la deportazione: gli Ebrei si fidarono, si registrarono e in questo modo facilitarono il lavoro della Pubblica sicurezza, che li consegnò ai Nazisti. Dei 18 Ebrei casalesi arrestati soltanto uno sopravvisse e ritornò dai campi di sterminio.

La comunità di Casale, che nel 1931 contava ancora 112 persone, oggi conta appena 10 membri.

Gli ebrei di Casale spesso organizzano eventi all'interno della comunità per renderla più vitale.

La comunità di Casale, con i suoi musei e la sua sinagoga, è una delle mete preferite all'interno degli itinerari turistici seguiti da molti visitatori, ebrei e non, provenienti da tutto il mondo.



La Sinagoga di Casale Monferrato, durante uno dei tanti eventi culturali organizzati dalla comunità ebraica della città

La Sinagoga, recentemente restaurata, è una delle più belle in Europa. Fa parte di un complesso che comprende il Museo dei Lumi e il Museo d'Arte e Storia Antica Ebraica

BREVE STORIA DEGLI EBREI

La storia degli ebrei è molto complicata e si svolge tra migrazioni, persecuzioni, deportazioni e massacri.

Gli ebrei erano una tribù di pastori nomadi che intorno al 1800 a.C., partendo da Ur, in Mesopotamia, si stabilì sulle coste del Mediterraneo, nella terra promessa loro da Dio, la Palestina.

Migrati in Egitto intorno al 1200 a.C., furono ridotti in schiavitù, fino a quando, guidati da Mosè, riuscirono a tornare in Palestina.

Dopo l'occupazione da parte dei Romani, si ribellarono. La repressione fu durissima: nel 70 d.C. il loro Tempio fu distrutto

dall'esercito romano, guidato dall'imperatore Tito, che espugnò la città. Da questo momento ebbe inizio la "diaspora", ossia la dispersione degli ebrei fra le varie etnie.

L'unica parte rimanente del Tempio è il Muro del pianto, simbolo per gli ebrei della patri perduta.

I cristiani poi, accusavano gli ebrei di deicidio, cioè uccisione di Dio, nella persona di Gesù, di stregoneria, di usura, di diversi costumi e di non volersi integrare con le popolazioni dei Paesi in cui erano rifugiati; gli ebrei furono spesso sottoposti a conversioni forzate, a persecuzioni, a espulsioni oppure rinchiusi nei ghetti.

Al tramonto del Medioevo, con l'affermarsi della borghesia, la maggior parte degli ebrei praticava l'usura o commerciavano abiti usati, erano specializzati nella concia delle pelli; furono grandi importatori, banchieri, assicuratori e armatori.

Con l'Illuminismo le discriminazioni contro gli Ebrei sembrarono proprio un simbolo dei "secoli bui" medioevali e furono abbandonati, a favore di una politica di assimilazione.

Nell'Ottocento in quasi tutta Europa gli Ebrei ottennero il riconoscimento dei diritti civili e politici.

All'inizio del Novecento nasce il movi-

mento sionista, da parte di Theodor Herzl, con l'obiettivo di dare una patria agli ebrei sparsi nel mondo.

Una cultura antisemita fu sempre presente nei secoli in buona parte del mondo: Hitler non faticò quindi a trovare in loro un "capro espiatorio" per tutte le difficoltà che stavano affrontando i tedeschi.

Prima gli Ebrei furono discriminati sul lavoro, poi obbligati a vivere in ghetti e a lavorare come schiavi in campi di lavoro.

Infine furono organizzati i campi di sterminio: in questi campi trovarono la morte 6 milioni di Ebrei, 1.500.000 dei quali erano bambini.



Un'immagine di Jona nel film

INTERVISTA (immaginaria) AL DOTTOR JONA OBERSKI (*Amsterdam, 1938*), fisico nucleare olandese di origine ebraica, autore del libro autobiografico *"Anni d'infanzia"*, da cui R. Faenza ha tratto il film *"Jona che visse nella balena"*

Dottor Oberski, le tornano in mente spesso i ricordi del campo in cui fu deportato da bambino?

Molte volte, sono esperienze che lasciano il segno per tutta la vita

Ha avuto paura?

Avevo paura perché vedevo che molti, soprattutto anziani e bambini, scomparivano nel nulla. Poi pensavo che anch'io avrei potuto fare una brutta fine, perché mi davano pochissimo da mangiare, mi obbligavano a lavorare e mi punivano al minimo sbaglio

Che cosa avranno pensato i suoi genitori quando hanno capito la verità sulla vostra situazione?

Mi ricordo ancora l'espressione sconvolta dei miei genitori quando capirono dove ci avevano portati. Io li guardavo con aria stupita, ma loro restavano zitti con quell'espressione sconvolta in viso. A quel tempo non capivo cosa stessero pensando, ma ora capisco che tutt'e due erano certi che non ne saremmo usciti mai più, ed

erano abbattuti soprattutto all'idea di vedere me lavorare sotto controllo tutto il giorno.

Forse non osavano neanche immaginare ciò che sarebbe potuto succedermi

Ha mai perso la speranza?

Sì, specialmente dopo la morte della mamma. Però sono state proprio le sue parole ad aiutarmi e a darmi la forza di reagire. Lei mi diceva: "Se il profeta Jonah è uscito dal ventre della balena, noi riusciremo ad uscire anche dalle situazioni più difficili" e a volte diceva: "Guarda sempre il cielo e non odiare mai nessuno!"

Lei ha ricominciato a vivere dopo quella esperienza drammatica: che cosa l'ha aiutata?

Quando sono uscito dal campo ero distrutto, mi sentivo solo, abbandonato da tutti.

Non avevo più la forza di reagire, rifiutavo il cibo, non parlavo più. Poi l'affetto della famiglia che mi ha accolto e mi ha allevato come un figlio, il ricordo dei miei

genitori mi hanno aiutato a reagire, mi hanno fatto tornare la voglia di vivere, di studiare, di andare avanti

Che cosa pensava quando qualcuno le diceva: "Sporco ebreo"?

Non capivo perché se la dovessero prendere con noi ebrei.

Quando mi insultavano io non rispondevo, ma dentro di me mi sentivo una nullità, oppure provavo rabbia e tristezza; a volte avrei voluto rispondere per le rime, ma avevo troppa paura di farlo

Che sentimenti prova nei confronti dei tedeschi?

Evito di andare in Germania, perché non riesco a perdonarli per tutto quello che hanno fatto a me, alla mia famiglia e a tutti gli Ebrei

La cosa che mi fa più male però è sentire che ci sono persone in tutto il mondo che negano quello che è successo, sostengono che sono esagerazioni, sono teorie non sostenute da prove.

**La mamma mi diceva:
"Se il profeta Jonah è uscito dal
ventre della balena, noi riusciremo
ad uscire anche dalle situa-
zioni più difficili!"
e a volte aggiungeva:
"Guarda sempre il cielo e non
odiare mai nessuno!"**

STORIA DELLE BIBLIOTECHE IN FIAMME



Nella notte del 10 maggio 1933 a Berlino e in molte altre città tedesche furono organizzati moltissimi roghi di libri scritti da autori sgraditi ai nazisti. Nella storia le dittature hanno sempre voluto eliminare le tracce del pensiero di chi la pensava diversamente.

Nella storia le rivoluzioni e le dittature hanno sempre voluto eliminare le tracce del pensiero diverso da quello dominante.

Il faraone Akhenaton nel 1358 a.C. distrusse la biblioteca di Tebe. Aveva introdotto il monoteismo e, siccome pensava di possedere la verità, volle cancellare le tradizioni religiose precedenti.

L'imperatore cinese Qin Shi Huangdi nel 213 a.C. unificò la scrittura e costruì un'importante biblioteca, ma fece bruciare tutte le raccolte di testi del passato.

Nel 12° secolo Saladino, condottiero e capo dei Curdi, volendo cancellare ogni traccia degli sciiti, mise a sacco la famosa biblioteca del Cairo, vendendone tutti i libri per pagare i suoi soldati.

I Mongoli, nel 1258, rasero al suolo le trentasei biblioteche di Bagdad, appena conquistata.

L'Inquisizione nella Spagna del 16° e 17°

secolo, animata anche da un forte razzismo nei confronti di arabi ed ebrei, organizzò molti roghi di libri.

Nel Nuovo Mondo gli spagnoli cancellarono tutte le tracce scritte delle civiltà anteriori: il patrimonio scritto dei Maya e degli Atzechi era considerato opera del diavolo e come tale andava bruciato.

In tempi più recenti, nella notte del 10 maggio del 1933 studenti di gruppi nazisti organizzarono a Berlino e in altre città tedesche giganteschi roghi in cui furono bruciati libri sgraditi al regime, definiti "spazzatura": in particolare furono distrutti libri di scrittori ebrei e comunisti, considerati contrari alla "spirito tedesco".

I roghi furono organizzati come uno spettacolo, con canti, luci, musiche, marce di studenti, professori e soldati.

Purtroppo la notizia in Europa non sollevò grandi proteste, ma fu vista quasi come una bravata degli studenti.

Da quel momento gli intellettuali tedeschi abbandonarono la Germania.

Il poeta tedesco Heinrich Heine fin dal 1817 aveva scritto che quando gli uomini cominciano a bruciare i libri, prima o poi finiscono per bruciare gli uomini: anche i suoi libri erano tra quelli sgraditi al regime e quindi vennero distrutti col fuoco.

A Roma, due giorni prima della famosa retata del 16 ottobre 1943, i nazisti entrarono nella sinagoga del ghetto e portarono via due vagoni pieni di volumi rari. Poi iniziarono i rastrellamenti, durante i quali furono catturati 1022 ebrei romani, trasferiti ad Auschwitz.

Solo 15 di loro tornarono alla fine della guerra: 14 uomini e una donna. Tutti gli altri 1066 morirono in gran parte appena arrivati, nelle camere a gas. Nessuno degli oltre duecento bambini sopravvisse.

La profezia di Heine si era proprio avverata

CONSIGLI DI LETTURA: FAHRENHEIT 451 DI RAY BRADBURY

Fahrenheit 451 presenta una storia ambientata in un futuro immaginato dall'autore, Ray Bradbury, un periodo in cui i valori e il significato della vita sono completamente diversi dal nostro mondo.

Montag, il protagonista, fa parte di un gruppo di pompieri che invece di spegnere gli incendi, era solito appiccarli per bruciare i libri.

I libri erano considerati occasione di pensiero e fonte di ricordi, quindi leggerli era un reato come andare piano in autostrada, passeggiare nei boschi, o camminare sui marciapiedi invece di andare in auto.

Le persone trascorrevano la propria giornata davanti a schermi televisivi che

occupavano fino a tre o quattro pareti di ogni soggiorno.

Montag, grazie a libri che legge prima per caso e poi volutamente, di nascosto, comincia a riflettere e a capire che tutti stanno vivendo una vita falsa, senza senso.

Allora si ribella, e scappa fino a raggiungere una comunità di uomini che da anni si dedicavano a studiare a memoria un libro ciascuno, in modo da salvarli dalla scomparsa.

Il libro di Bradbury è proprio un avvertimento del rischio che possiamo correre, trasformandoci in robot che vivono solo per la televisione e altri apparecchi tecnologici. Quindi sarà meglio sviluppare il

nostro pensiero leggendo e imparando e arricchendoci di tutte le informazioni che i libri ci possono dare.

Nella società immaginata nel libro non c'è felicità, non ci sono relazioni umane e affettive vere, le persone vivono illudendosi di partecipare alle trasmissioni televisive, ma è un inganno, in realtà tutto viene deciso da chi comanda e vuole che gli altri restino nell'ignoranza.

Il protagonista, Montag, è proprio l'esempio di chi si trova nel "male" e riflettendo e capendo riesce a passare dalla parte del "bene" cioè del pensiero, della possibilità di elaborare delle idee personali.

E' un messaggio per tutti noi.



Chi si trova nel "male", con la riflessione riesce a passare dalla parte del "bene" cioè del pensiero, e trova la possibilità di elaborare

LE SCELTE DI UN UOMO LIBERO

Quello che ci ha colpito è che molti soldati tedeschi, alla fine della guerra, non si sono pentiti di ciò che avevano fatto, infatti dicevano: "Ho soltanto obbedito agli ordini"

Eichman, di cui parla la filosofa ed ebrea tedesca Hannah Arendt quando segue il processo contro di lui a Gerusalemme, risponde proprio così. Quelli come lui non hanno esercitato la possibilità di pensare, non hanno riflettuto sulle conseguenze delle loro azioni, sono stati sudditi, non uomini

La professoressa ci ha raccontato il mito della caverna di Platone.

L'uomo che riesce a liberarsi dalle catene con le quali è legato, arriva a vedere la luce all'esterno della caverna e capisce che fino a quel momento aveva considerato realtà quelle che erano solo ombre. Lo dice agli altri che sono ancora prigionieri e quelli lo considerano pazzo, lui fa fatica a convincerli della

necessità di uscire dalla caverna per comprendere la realtà.

Questo uomo libero rappresenta la curiosità, il bisogno di scoprire, l'amore per la conoscenza, la capacità di pensare e di non fermarsi alle apparenze. Il fondo della caverna ci ricorda le pareti TV della casa di Montag, in Fahrenheit 451, che condizionano la vita di sua moglie, e le impediscono di vivere una vita vera.

Hitler con la sua propaganda è come se avesse proiettato le sue idee sul muro. Quelli che lo hanno seguito si sono lasciati convincere senza riflettere

Ci sono state persone invece che hanno ragionato con la propria testa e hanno fatto scelte diverse.

L'italiano Giorgio Perlasca, trovandosi in Ungheria, si finse console spagnolo e, creando moltissimi documenti falsi, salvò centinaia di persone ebrei dalla

deportazione. Poi restò nell'anonimato, fino a quando gli Ebrei che aveva salvato non lo trovarono e lo scelsero come "Giusto tra le Nazioni"

Una casalese, Giuseppina Gusmano, nascose nel suo alloggio quindici bambini ebrei. Essi erano arrivati a Casale per sfuggire ai bombardamenti di Torino, ma rischiavano di essere deportati. Giuseppina Gusmano non era ricca, non viveva in una villa lussuosa, ma vedendoli in pericolo, li aiutò.

Disse ai vicini di casa: "Pensate se fostero figli vostri!" e li convinse a non denunciarli, rinunciando alle somme che avrebbero ottenuto facendolo. Fu anche aiutata a trovare del cibo per tutti, cosa non facile durante la guerra!

Il Comune di Casale recentemente le ha dedicato una via.

Anche lei è stata nominata "Giusto tra le Nazioni"



La via di Casale Monferrato dedicata alla donna che salvò 15 bambini ebrei

L'uomo libero è curioso, vuole scoprire, conoscere, pensare

RITROVATO IL DIARIO DI MARIA, UNA RAGAZZA ITALIANA TESTIMONE DELLE DEPORTAZIONI DEGLI EBREI

14/10/43

Che bella festa oggi! Era il compleanno di Sara, la mia migliore amica. Le hanno regalato un diario, così anch'io ho deciso di scriverne uno. Sara ed io ci siamo fatte la promessa che tra 50 anni ci ritroveremo e leggeremo le pagine scritte adesso, che di anni ne abbiamo 15: sarà divertente!

Fino all'anno scorso Sara era la mia compagna di banco, ma ora frequenta il Liceo Ebraico a causa delle leggi razziali. Era bello spettegolare con lei sulle altre ragazze quando i professori non ci vedevano. Adesso molte delle nostre compagne non frequentano più Sara, non la salutano nemmeno. Avranno paura? Comunque noi restiamo amiche: perché non dovrei più frequentare Sara e la sua famiglia? Sono persone per bene, io mi sono affezionata anche a sua sorella, ai suoi genitori, spesso ci hanno dato una mano, non credo a quello che dicono degli ebrei



16/10/43

Oggi Sara è venuta a casa mia a fare i compiti. In realtà non abbiamo studiato molto perché abbiamo giocato quasi tutto il tempo con il mio cane

22/10/43

Oggi sono uscita con Sara: ci siamo comprate un bel gelato alla fragola e al cioccolato, poi siamo andate in piazza Castello. Volevamo andare al cinema, ma davano "Aquila d'acciaio" e abbiamo lasciato perdere, perché un film di guerra non è certo quello di cui abbiamo voglia di questi tempi.

Passando per la piazza abbiamo incontrato Mario, il ragazzo di quarta liceo che le piace. Io lo conosco perché è amico di mio fratello, così gliel'ho presentato: lei era tutta eccitata ed è diventata rossa rossa. L'ho presa in giro e lei ha fatto finta di arrabbiarsi. Che bello passeggiare con Sara: è divertente, intelligente e simpatica

29/10/43

Sara oggi era preoccupata, aveva una faccia triste e impaurita. Vorrei tanto aiutarla, ma come faccio?

Pare che gli Ebrei siano obbligati ad andare in campi di lavoro. Perché? E i nonni di Sara, che si muovono con difficoltà, sono malandati, che lavoro possono fare?

5/11/43

Oggi ho incontrato Luigi, il figlio di Giuseppe, un poliziotto. Luigi era amico di Dario, un ragazzo ebreo, ed è triste perché suo padre gli ha proibito di frequentarlo ancora

7/11/43

Oggi Sara ed io abbiamo incontrato Ludovica, una signora che i miei frequentavano spesso. Quando ha visto la stella gialla cucita sulla giacca di Sara è diventata serissima e mi ha sgridato, chiedendomi perché ero con un'ebrea. Poi mi ha detto che avrei fatto meglio ad andare a casa, e noi siamo scappate!

Ma che persone frequentano i miei! Non possono essere amici di un tipo così!



Sono andata a casa di Sara e i suoi genitori mi hanno raccontato la storia della loro famiglia. Sono qui da 50 anni e mai più avrebbero pensato di vivere un momento come questo. Nel '700 erano stati obbligati a vivere nel ghetto, vicino alla Sinagoga, ma nel 1848 il re Carlo Alberto diede loro tutti i diritti, civili e politici ed essi si sentirono finalmente uguali a tutti gli altri

citadini. Non potevano sapere che il momento peggiore della loro storia doveva ancora arrivare!

Certo deve essere dura sentirsi considerato "diverso" e "inferiore" da un giorno all'altro, soprattutto dopo che per

quasi un secolo ti eri illuso che le discriminazioni e le limitazioni fossero finalmente finite

15/11/43

Sara è un po' più serena: pare che i più anziani o i malati possano evitare i campi di lavoro purché si facciano registrare dalle autorità: i suoi nonni lo faranno, così potranno stare tranquilli

25/11/43

Sara non c'è più: sono andata a casa sua e non ho trovato nessuno: né lei, né i suoi genitori, né i nonni. Non so che cosa pensare, perché non mi ha detto niente? Perché non mi ha salutato?

1/12/43

Tornando a casa, davanti alla stazione ho visto molte persone in fila con la valigia in mano. Erano Ebrei, perché avevano tutti la stella gialla cucita sulla giacca. Salivano sul treno scortati dai militari. Non so dove fossero diretti, e perché i soldati?

Nessuno vuole parlare di Sara e della sua famiglia, tutti fanno finta di niente, non so cosa pensare. Piove, guardo fuori dalla finestra. Tutto sembra normale, ma non è così, devo fare i compiti, non ne ho voglia. Osservo la gente che passa, tutti sembrano aver paura, sono sospettosi, camminano con lo sguardo basso sotto ombrelli neri. Mi chiedo perché ci sia questa atmosfera pesante e cupa

5/12/43

Papà dice che hanno organizzato dei trasporti verso la Palestina, la patria di origine degli Ebrei, e che forse Sara e la sua famiglia hanno avuto improvvisamente l'occasione di partire e non l'hanno voluta perdere, per questo non mi ha potuto salutare

10/12/43

Anche in altre case qui vicino ci sono alloggi completamente vuoti: gli ebrei che li abitavano non ci sono più e i soldati si sono presi tutto: mobili, argenteria, quadri...

18/12/43

Mamma dice che moltissimi Ebrei sono partiti per i campi di lavoro in Germania e che qualcuno invece si è nascosto per evitarli. Dove sarà Sara? Saranno riusciti a nascondersi? Ma dove? E se li scoprirono, che fine farebbero?

21/12/43

Domani cominciano le vacanze di Natale. Non sono proprio contenta perché dovrò passare molto tempo a casa con mio fratello: è antipatico, e anche un po' arrogante. Vuol essere considerato un uomo, in realtà è un bambino, lungo lungo e magro magro. Devo dire però che in questi ultimi tempi parla un po' di più con me.

Spesso è triste e pensieroso, credo che abbia dei problemi con una ragazza.

27/12/43

Oggi ho scoperto il motivo del turbamento di mio fratello. Non è innamorato, ha conosciuto dei partigiani, ragazzi che non accettano l'occupazione tedesca, lavorano clandestinamente, se possono aiutano gli Ebrei; anche lui vuole fare qualcosa.

Sono contenta che mi abbia raccontato questo segreto, ora mi sento più grande. Spero che non sia tutto troppo pericoloso, però sono fiera di Federico

29/12/43

Ho sentito Giuseppe, uno delle Brigate nere, che diceva: "Finalmente qualcosa si muove, questi luridi ebrei stanno per avere quello che si meritano! Sono una razza inferiore che non serve all'umanità, infettano la razza ariana, non meritano di vivere in mezzo a noi!"

Papà è intervenuto e ha detto: "Perché, che cosa gli fanno?" E Giuseppe ha risposto: "Non son discorsi da ragazzina, questi! Lasci fare al Duce, lui e Hitler sanno che cosa è bene per tutti!"

Papà mi ha poi detto che non ha voluto insistere per non cercarsi guai.

Ma che cosa voleva dire Giuseppe? Dove dovrebbero vivere gli Ebrei, se non dove sono sempre stati? E perché "razza inferiore"? Sara e la sua famiglia non sono inferiori a nessuno, anzi, Sara era la più intelligente di tutti a scuola

10/01/44

Non riuscivo a dormire e ho scoperto i miei genitori e mio fratello in cucina mentre ascoltavano la radio a volume molto basso

Non capivo perché avessero un'aria così circospetta e mi hanno spiegato che erano sintonizzati su Radio Londra, che clandestinamente trasmette aggiornamenti sulla guerra e dà pure notizie in codice per i partigiani



15/01/44

Sento sempre più persone che la pensano come Giuseppe.

In panetteria una donna diceva che gli Ebrei sono il popolo che ha ucciso Gesù, che si meritano di andare nei campi di

lavoro, così almeno si rendono utili. Il panettiere ha aggiunto che chi li aiuta, nascondendoli, può essere fucilato e c'è una ricompensa in denaro per chi li denuncia

E' vero, Gesù è stato crocifisso, ma Sara, e quelli come lei, che cosa c'entrano?



Mezzanotte:

Non riesco a dormire, ho troppi pensieri. Papà sta parlando sottovoce con la mamma, non capisco bene, parlano di campi di concentramento, di lavori forzati. Mi sento il cuore in gola, forse è a questo che si riferiva Giuseppe l'altro giorno?

Adesso parlano di Hitler e della politica di sterminio degli Ebrei. Ma perché si dovrebbero eliminare delle persone, anzi un intero popolo? Conosco famiglie ebreche rispettabilissime, gente che dava lavoro a tanti altri, professori eccellenti, medici bravissimi. Che cosa hanno fatto di male?

Sento il mondo crollarmi addosso: ho capito che molti di loro non torneranno più. Nel mio cuore però resta la speranza di poter incontrare di nuovo la mia amica Sara

Hanno collaborato:

Luca Ambrosino	Kevin Artale
Amir Ayed	Thomas Barrera
Marta Bonetti	Sara Botto
Sara Buttà	Amedeo Celoria
Andrea Ceresa	Sara Ciuffo
Lorenza Coppo	Alessandro Costanzo
Federico Cugini	Annalisa Gambarà
Michele Gemignani	Lorenzo Gianola
Martina Giordano	Elena Giulioni
Begliola Kaso	Vlasie Klepa
Valentina Lotti	Giovanna Luciano
Andrea Lupano	Matteo Miceli
Giulia Murgia	Maria Elena Russo
Sabrina Scarrone	Sara Selimja
Tommaso Tanda	Elisa Terzano
Prof.ssa Cristina	Merlo
Prof.ssa M. Assunta	Prato
Prof.ssa Patrizia	Pozzi